Brescia Smontate perché pericolanti le reti simbolo del cristianesimo

«Ci vorrebbe un miracolo per la croce di Wojtyla»

Issato tre anni fa, il monumento è ancora incompiuto

Il sindaco di Cevo chiede fondi per completare e mettere in sicurezza il monumento

CEVO (Brescia) — Al Dos dell'Androla, dove i camuni dicono sia apparsa la Madonna per scacciare le streghe che infestavano le antiche cave di rame, l'occhio si perde fino al lago d'Iseo. In cima all'altopiano, in bilico sulla vallata, la «croce di Job» (creata nel 1998 per la visita bresciana di Papa Giovanni Paolo II) è aggrappata ai tiranti d'acciaio. Intorno è tutto un cantiere. Non sono bastati 500.000 euro (spesi negli ultimi 4 anni e stanziati da Provincia e Regione) per ultimare l'opera voluta dal Comune di Cevo in ricordo di Papa Wojtyla. E adesso che anche i «due millenni» (due reti formate da mille quadrati che simboleggiano i duemila anni di vita del cristianesimo) sono stati smontati perché «pericolanti», il sindaco Mauro Bazzana lancia l'allarme e chiede aiuto «per ultimare e mettere in sicurezza il monumento». «Alcuni mesi dopo la visita del Papa — racconta Bazzana — la curia cercò una collocazione adatta per la croce. Alla fine la scelta cadde sul comune di Cevo. Il luogo pre-

In Valcamonica

Il luogo
La «Croce del Papa», artistica scultura del Enrico Job e di Giovanni Ganese, che nel settembre del 1998 accolse allo stadio di Brescia la visita di Papa Giovanni Paolo II dal 5 novembre 2005 è posizionata al Dos

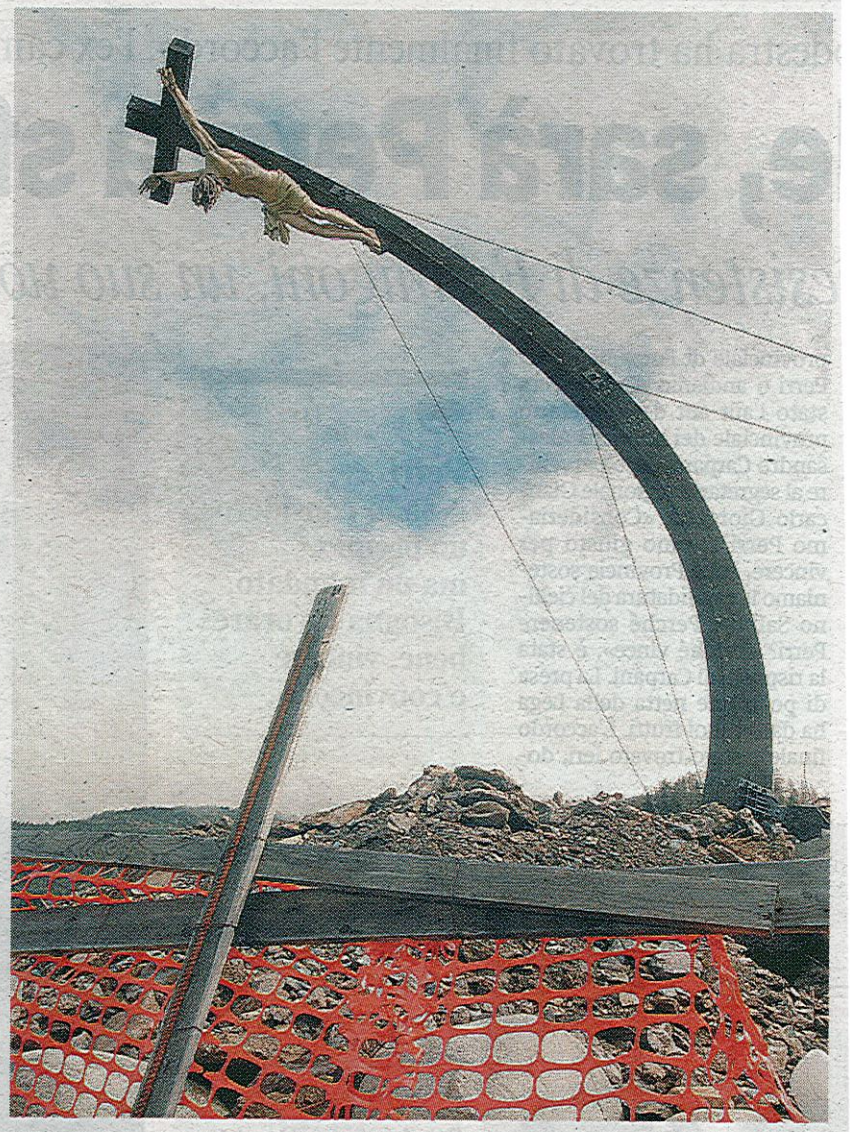
dell'Androla, nel comune di Cevo, in Valcamonica

La scultura
L'opera, alta 34 metri dal peso di 200 quintali, appare ai pellegrini e ai visitatori ancora incompiuta: la croce, per la quale il Comune di Cevo ha speso fino ad oggi circa quattrocentomila euro, attende ora i previsti interventi di completamento, preventivato in un ulteriore esborso di un milione di euro

ricco di potere evocativo: dall'Androla, monte sacro per le antiche popolazioni celtiche della valle, si domina con uno sguardo l'intera valle. Lì la croce fu posizionata il 5 novembre del 2005». Dopo quattro anni, però, i lavori per il monumento non sono ancora completati. Continua il sindaco: «Colpa dei fondi che non si trovano. Serve un milione di euro. Ci vorrebbe un miracolo... A questo punto non resta che appellarci ai privati, banche e imprenditori, perché la croce di Job non scivoli a valle insieme al progetto mai realizzato...». Nel progetto approvato dal Comune di Cevo la croce andrebbe protetta con la costruzione di due basamenti in cemento armato, che serviranno anche da sostegno ai «due millenni». Previsto anche un altare in pietra per le celebrazioni eucaristiche e le gradinate per fedeli e pellegrini.

«I lavori riprenderanno solo una volta raccolti tutti i fondi necessari per finanziarli — puntualizza Bazzana —. Tra 40 giorni scadrà il mio mandato e non voglio lasciare l'opera incompiuta. Tanto più che per la messa in sicurezza della croce

Fede
La grande scultura realizzata da Enrico Job e Giovanni Ganese issata al Dos dell'Androla. A sinistra, Mauro Bazzana, sindaco di Cevo, con il plastico del monumento (Foto Cavicchi)



10.000 euro. Con il completamento dei lavori questo non sarà più necessario».

Ma la scultura di Enrico Job e Giovanni Ganese, che nel settembre del 1998 fece da cornice alla visita di Papa Giovanni Paolo II, non sembra essere una priorità per la Provincia. Lo fa capire senza mezze parole Riccardo Minini, assessore al Turismo e alla Cultura, che chiede «di conoscere il progetto i 500.000 euro stanziati nel 2005? Prima di concedere un altro milione di euro servirà vedere il progetto finale. Quella croce è un simbolo per tutta la valle, ma in un momento di crisi, è impossibile spendere cifre del genere su un progetto che non è mai stato ultimato. Questo non vuol dire che abbandoneremo la croce al suo destino. Con la curia e il Comune di Cevo si potrà discutere di un nuovo progetto, magari ridimensionato, che possa essere realizzato in breve tempo e con costi contenuti». E la croce rimane il bilico sul dosso, aspettando un

Costi
Solo per la manutenzione del cantiere si spendono diecimila euro ogni anno